



Progetto realizzato con il contributo
della Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per gli affari regionali
e le autonomie



Valli Chisone e Germanasca



COMUNE DI
LUSERNA S. GIOVANNI



COMUNE DI
TORRE PELLICE



COMUNE DI
BOBBIO PELLICE



COMUNE DI
VILLAR PELLICE



COMUNE DI
RORA

Samedi et dimanche avec le français, la musique et le chant edizione 2025

Ciclo di concerti volti
all'approfondimento linguistico francese
in diversi Comuni del territorio.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla
Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato
all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



27/07/2025
DOMENICA
DIMANCHE / H. 18

BOBBIO PELLICE "La Dogana"

Monia Boaglio : Voce/Voix

Gilberto Bonetto : Pianoforte/Piano

Alessandro Raise : Batteria/Batterie

Max La Fronza : Contrabbasso/Contrebasse

Paola Grand : Narrazione/Narration

IL SAPORE DELLE PAROLE

Un viaggio tra cibo, letteratura e canzone francese. Cibo, musica, parole: tre forme diverse di nutrimento che parlano la stessa lingua. Il gusto è memoria, la tavola è racconto, il cibo è poesia quotidiana.

In questo viaggio, attraverseremo pagine di romanzi, versi di canzoni e immagini di cucine: dalla madeleine di Proust al pane di Jean Valjean, dalla cuisine di Juliette Gréco ai brindisi di Brassens, dalle ricette di Colette alle nostalgie di Barbara. Scopriremo così come, in Francia, il cibo non sia mai solo cibo: è tempo condiviso, è gesto d'amore, è simbolo di libertà, è resistenza. È un linguaggio che lega generazioni, emozioni e desideri.

LE GOÛT DES MOTS

Un voyage entre gastronomie, littérature et chanson française. Cuisine, musique, mots : trois formes différentes de nourriture qui parlent la même langue. Le goût est mémoire, la table est récit, la cuisine est poésie du quotidien.

Dans ce voyage, nous traverserons des pages de romans, des vers de chansons et des images de cuisines : de la madeleine de Proust au pain de Jean Valjean, de la cuisine de Juliette Gréco aux verres levés de Brassens, des recettes de Colette aux nostalgies de Barbara. Nous découvrirons ainsi qu'en France la nourriture n'est jamais seulement de la nourriture : elle est temps partagé, geste d'amour, symbole de liberté, acte de résistance. C'est un langage qui relie générations, émotions et désirs.

UN PARCOURS LINGUISTIQUE: ses raisons

Pour réaliser ce parcours linguistique, historique et culturel, nous avons choisi, dans les paroles des chansons, un certain nombre de mots-clés et d'expressions plus ou moins connues, d'usage courant ou désuètes, sophistiquées ou du jargon, sérieuses ou bizarres que nous avons traduites, expliquées ou développées en note de bas de page. Outre les textes et leur traduction, vous trouverez donc, en bas de la page, une sorte de glossaire linguistico-culturel. Les mots qui le composent ne sont que des exemples d'une langue-culture extrêmement riche. Nous nous plaisons de penser que, par curiosité, vous vous aventurerez dans les pages d'un dictionnaire, ou que vous trouverez le temps de flâner parmi les avenues littéraires de cette belle langue sœur.

Le goût des mots

Un voyage entre gastronomie, littérature et chanson française. Cuisine, musique, mots : trois formes différentes de nourriture qui parlent la même langue. Le goût est mémoire, la table est récit, la cuisine est poésie du quotidien.

Dans ce voyage, nous traverserons des pages de romans, des vers de chansons et des images de cuisines : de la madeleine de Proust au pain de Jean Valjean, de la cuisine de Juliette Gréco aux verres levés de Brassens, des recettes de Colette aux nostalgies de Barbara. Nous découvrirons ainsi qu'en France la nourriture n'est jamais seulement de la nourriture : elle est temps partagé, geste d'amour, symbole de liberté, acte de résistance. C'est un langage qui relie générations, émotions et désirs.

UN PERCORSO LINGUISTICO: i motivi

Per realizzare questo percorso linguistico, storico e culturale, abbiamo isolato dai testi francesi delle canzoni alcune parole-chiave ed espressioni, più e meno conosciute, d'uso corrente o desuete, sofisticate o gergali, serie o bizzarre che abbiamo tradotto, spiegato, espanso in nota.

Oltre ai testi e alla loro traduzione, troverete quindi a piè pagina una sorta di glossario linguistico-culturale. Le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca. Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, come abbiamo fatto noi, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella.

Il sapore delle parole

Un viaggio tra cibo, letteratura e canzone francese. Cibo, musica, parole: tre forme diverse di nutrimento che parlano la stessa lingua. Il gusto è memoria, la tavola è racconto, il cibo è poesia quotidiana.

In questo viaggio, attraverseremo pagine di romanzi, versi di canzoni e immagini di cucine: dalla madeleine di Proust al pane di Jean Valjean, dalla cuisine di Juliette Gréco ai brindisi di Brassens, dalle ricette di Colette alle nostalgies di Barbara. Scopriremo così come, in Francia, il cibo non sia mai solo cibo: è tempo condiviso, è gesto d'amore, è simbolo di libertà, è resistenza. È un linguaggio che lega generazioni, emozioni e desideri.

LE FESTIN¹ – IL BANCHETTO

Les rêves des amoureux sont comme le bon vin Ils donnent de la joie ou bien du chagrin Affaibli par la faim je suis malheureux Volant en chemin tout ce que je peux Car rien n'est gratuit dans la vie	I sogni degli innamorati sono come il buon vino Danno gioia oppure dolore Indebolito dalla fame, sono infelice Rubando lungo il cammino tutto ciò che posso Perché niente è gratis nella vita
L'espoir est un plat bien trop vite consommé À sauter les repas je suis habitué Un voleur solitaire est triste à nourrir À un je suis amer je ne peux réussir Car rien n'est gratuit dans la vie	La speranza è un piatto consumato troppo in fretta Saltare i pasti è un'abitudine per me Un ladro solitario è triste da nutrire A digiuno sono amaro, non posso riuscire Perché niente è gratis nella vita
Jamais on ne redira Que la course aux étoiles, ça n'est pas pour moi Laissez-moi vous émerveiller et prendre mon envol Nous allons enfin nous régaler	Mai si ripeterà Che la corsa verso le stelle non fa per me Lasciatemi stupirvi e prendere il volo Finalmente ci godremo il banchetto
La fête va enfin commencer Sortez les bouteilles, finis les ennuis Je dresse la table, de ma nouvelle vie Je suis heureux à l'idée de ce nouveau destin	La festa sta per cominciare Stappate le bottiglie, finiti i guai Apparecchio la tavola della mia nuova vita Sono felice all'idea di questo nuovo destino
Une vie à me cacher et puis libre enfin Le festin est sur mon chemin	Una vita a nascondermi, e poi finalmente libero Il banchetto è sulla mia strada
Une vie à me cacher et puis libre enfin Le festin est sur mon chemin	Una vita a nascondermi, e poi finalmente libero Il banchetto è sulla mia strada

¹ **Le festin** interpretata dalla cantautrice francese Camille e composta dal pluripremiato compositore Michael Giacchino, è il brano principale della colonna sonora del film d'animazione *Ratatouille*, prodotto da Pixar Animation Studios e distribuito da Walt Disney Pictures, uscito nel 2007. Diretto da Brad Bird, già noto per *Gli Incredibili* e *Il gigante di ferro*, il film racconta la storia di Rémy, un topo parigino dotato di una passione inarrestabile per la cucina, il quale stringe un'improbabile alleanza con il giovane sguattero Linguini, aiutandolo di nascosto a cucinare in un rinomato ristorante parigino. Infatti, il titolo del film richiama non solo il famoso piatto contadino della Provenza, ma rimanda anche alla natura stravagante del cuoco protagonista: il titolo *Ratatouille*, dall'inglese *rat* "topo", sembra di fatti giocare ironicamente sul fatto che sia proprio un ratto a cucinare. Il film è stato un successo di critica e pubblico, vincendo tra l'altro l'Oscar per il Miglior film d'animazione nel 2008 e ricevendo altre quattro nomination – inclusa quella per la Miglior colonna sonora originale, per l'appunto, firmata da Michael Giacchino.

Du côté de chez Swann² – La strada di Swann³

Elle envoya chercher un de ces gâteaux courts et dodus appelés Petites Madeleines qui semblaient avoir été moulés dans la valve rainurée d'une coquille de Saint-Jacques. Et bientôt, machinalement, accablé par la morne journée et la perspective d'un triste lendemain, je portai à mes lèvres une cuillerée du thé où j'avais laissé s'amollir un morceau de madeleine. Mais à l'instant même où la gorgée mêlée des miettes du gâteau toucha mon palais, je tressaillis, attentif à ce qui se passait d'extraordinaire en moi. Un plaisir délicieux m'avait envahi, isolé, sans la notion de sa cause. Il m'avait aussitôt rendu les vicissitudes de la vie indifférentes, ses désastres inoffensifs, sa brièveté illusoire, de la même façon qu'opère l'amour, en me remplissant d'une essence précieuse ...	Fece venire uno di quei dolcetti corti e paffuti chiamati Madeleine⁴, che sembravano essere stati modellati nella valva scanalata di una conchiglia di San Giacomo. E poco dopo, meccanicamente, oppresso dalla grigia giornata e dalla prospettiva di un triste domani, portai alle labbra un cucchiaino di tè in cui avevo lasciato ammolare un pezzo di madeleine. Ma non appena la sorsata, intrisa delle briciole del dolce, toccò il mio palato, trasalii, colto da ciò che di straordinario stava accadendo in me. Un piacere delizioso mi aveva invaso, isolato, senza che ne comprendessi la causa. Mi aveva reso subito indifferente alle vicissitudini della vita, inoffensivi i suoi disastri, illusoria la sua brevità, proprio come sa fare l'amore, riempiendomi di un'essenza preziosa...
--	--

LA CONFITURE⁵ – LA MARMELLATA

La confiture ça dégouline Ça coule coule sur les mains Ça passe par les trous de la tartine Pourquoi y a-t-il des trous dans le pain Bien sûr on peut avec du beurre Les trous on peut bien les boucher Ça ne sert à rien c'est un leurre Car ça coule par les côtés Faudrait contrôler sa tartine La tenir droite exactement On la met en bouche elle s'incline Ça coule irrémédiablement	La marmellata cola Cola, cola sulle mani Passa attraverso i buchi della fetta di pane Perché ci sono i buchi nel pane? Certo, si può con il burro I buchi si può anche tapparli Ma non serve a niente, è un'illusione Perché cola dai lati Bisognerebbe tenere sotto controllo la fetta Tenerla dritta esattamente La si mette in bocca e si inclina Cola inevitabilmente
---	--

² **Du côté de chez Swann** è il primo volume del ciclo romanzesco *À la recherche du temps perdu* (Alla ricerca del tempo perduto) di Marcel Proust, pubblicato nel 1913. Composta da sette volumi, l'opera segna l'inizio di una delle imprese letterarie più monumentali del Novecento.

³ Traduzione non letterale usata da Giovanni Raboni, uno dei principali traduttori italiani di Proust.

⁴ **Madeleine**: Le madeleine sono piccoli dolcetti tipici della pasticceria francese, originari della regione della Lorena, caratterizzati da una forma a conchiglia, ottenuta cuocendoli in stampi appositi scanalati. Realizzate con ingredienti semplici come farina, zucchero, burro, uova e aromatizzate spesso con limone o vaniglia, le madeleine sono note per la loro consistenza soffice e leggermente umida. Sono diventate celebri in letteratura grazie a Marcel Proust, il quale le rese simbolo della memoria involontaria nel celebre passo del suo capolavoro *À la recherche du temps perdu*, dove il sapore di una madeleine intinta nel tè risveglia ricordi profondi e perduti.

⁵ **La confiture** è una canzone ironica del celebre quartetto vocale francese Les Frères Jacques, attivo dal 1946 al 1982. Scritto dal paroliere e autore satirico Francis Blanche e musicata da André Popp, il brano è tratto dal repertorio più teatrale e umoristico del gruppo, noto per una comicità sofisticata, spesso ispirata alla poesia e all'assurdo. La canzone, apparentemente leggera, si presta infatti a una lettura più ampia: è forse questa una riflessione sul desiderio e il divieto, sull'infanzia repressa e sulla trasgressione dolce; in molte interpretazioni, *La confiture* viene addirittura considerata una critica sottile alla pedagogia autoritaria e ai moralismi, critica racchiusa in una filastrocca solo in apparenza innocente.

Et ça vous coule dans la manche Et ça vous longe le pourpoint De l'avant-bras jusqu'à la hanche Quand ça ne descend pas plus loin Et quand ça coule pas ça tombe Le pain s'écrase entre les doigts Ça ricoche et puis ça retombe Côté collant ça va de soi Au moment de passer l'éponge On en met plein ses vêtements Plus on essuie plus on allonge Plus on frotte et plus ça s'étend C'est pour ça qu'y'en a qui préfèrent Manger de la crème de marrons Ça colle au pain c'est sans mystère C'est plus commun mais ça tient bon On fait l'école buissonnière De retour on prend l'escabeau On va tout droit vers l'étagère Pourquoi tourner autour du pot Qu'elle soit aux fraises à la rhubarbe On l'ingurgite goulûment La confiture on la chaparde On l'aime clandestinement Puis un jour on est bien en place On mène la vie de château Dans les avions dans les palaces On vous porte sur un plateau La confiture qui dégouline Qui coule coule sur les mains Qui passe par les trous de la tartine Pourquoi y a-t-il des trous dans le pain Bien sûr on peut avec du beurre Les trous on peut bien les boucher Ça ne sert à rien c'est un leurre Car ça coule par les côtés...	E cola sulla manica E scende lungo il farsetto Dal braccio fino all'anca Quando non scende ancora più giù E quando non cola, cade Il pane si schiaccia tra le dita Rimbalza e poi ricade Sul lato appiccicoso, ovvio Al momento di passare la spugna Ci si sporca i vestiti Più la si strofina e più si allunga Più la si sfrega e più si espande Ecco perché c'è chi preferisce Mangiare crema di castagne Si attacca al pane, senza mistero È più comune ma regge bene Si marina la scuola Al ritorno si prende lo sgabello Si va dritti verso lo scaffale Perché girarci intorno? Che sia alla fragola o al rabarbaro La si ingurgita voracemente La marmellata la si rubacchia La si ama clandestinamente Poi un giorno si è ben sistemati Si vive come in un castello Sugli aerei, nei palazzi di lusso Ci si fa servire su un vassoio La marmellata che cola Che cola, cola sulle mani Che passa attraverso i buchi della fetta Perché ci sono i buchi nel pane? Certo, si può con il burro I buchi si può anche tapparli Ma non serve a niente, è un'illusione Perché cola dai lati...
---	---

LE PETIT PAIN AU CHOCOLAT⁶ – LA BRIOCHE AL CIOCCOLATO

Tous les matins il achetait Son p'tit pain au chocolat La boulangère lui souriait Il ne la regardait pas	Ogni mattina comprava La sua brioche al cioccolato La fornaia gli sorrideva Ma lui non la guardava
Et pourtant elle était belle Les clients ne voyaient qu'elle Il faut dire qu'elle était Vraiment très croustillante	Eppure lei era bella I clienti vedevano solo lei Bisogna dire che era Davvero molto croccante
Autant que ses croissants Et elle rêvait mélancolique Le soir dans sa boutique À ce jeune homme distant	Quanto i suoi croissant E lei sognava malinconica La sera nella sua bottega Quel giovane uomo distante
Il était myope voilà tout Mais elle ne le savait pas Il vivait dans un monde flou Où les nuages volaient bas	Lui era miope, tutto qui Ma lei non lo sapeva Viveva in un mondo sfocato Dove le nuvole volavano basse
Il ne voyait pas qu'elle était belle Ne savait pas qu'elle était celle Que le destin lui Envoyait à l'aveuglette	Non vedeva che lei era bella Non sapeva che era colei Che il destino gli Mandava alla cieca
Pour faire son bonheur Et la fille qui n'était pas bête Acheta des lunettes À l'élú de son cœur	Per farlo felice E la ragazza, che non era sciocca Comprò degli occhiali Per l'eletto del suo cuore
Dans l'odeur chaude des galettes Et des baguettes et des babas Dans la boulangerie en fête Un soir on les maria	Nel caldo profumo delle galette ⁷ E delle baguette e dei babà Nella panetteria in festa Una sera si sposarono
Toute en blanc qu'elle était belle Les clients ne voyaient qu'elle Et de leur union sont nés Des tas de petits gosses	Tutta in bianco, com'era bella I clienti vedevano solo lei E dalla loro unione sono nati Tanti bambini

⁶ **Le petit pain au chocolat** è una canzone del cantautore franco-statunitense Joe Dassin, pubblicata nel 1968 all'interno dell'album *Joe Dassin (Les Champs-Élysées)*. Scritta da Pierre Delanoë e Claude Lemesle, su musica di Gian Pieretti e Ricky Gianco, il brano è in realtà un adattamento francese della canzone italiana *Luglio* di Riccardo Del Turco, diventata – per rimanere tutt'oggi – una delle canzoni più amate del repertorio di Dassin e un piccolo gioiello della *chanson française narrative*, capace di unire leggerezza melodica e sottile malinconia esistenziale.

⁷ **galette**: Le galette sono tipici dolci o preparazioni salate della cucina francese, a seconda della regione e del contesto. In particolare, la galette più conosciuta è la *galette bretonne*, una sorta di crêpe fatta con farina di grano saraceno, spesso ripiena di ingredienti salati come formaggi, uova, verdure o carne. Esistono tuttavia anche galette dolci, che possono essere biscotti croccanti o torte piatte e rotonde, spesso associate a festività tradizionali. Nel contesto della panetteria e pasticceria francese, la parola galette può infatti indicare diversi tipi di dolci o prodotti da forno caratterizzati dalla forma piatta e rotonda.

Myopes comme papa Gambadant parmi les brioches Se remplissant les poches De p'tits pains au chocolat Et pourtant elle était belle Les clients ne voyaient qu'elle Et quand on y pense La vie est très bien faite Il suffit de si peu D'une simple paire de lunettes Pour rapprocher deux êtres Et pour qu'ils soient heureux	Miope come papà Saltellando tra le brioches Riempendo le tasche Di brioche al cioccolato Eppure lei era bella I clienti vedevano solo lei E a pensarci bene La vita è proprio ben fatta Basta così poco Un semplice paio di occhiali Per avvicinare due persone E renderle felici
---	--

Prisons et paradis⁸ – Prigioni e paradisi

...Dans ce temps lointain où j'apprenais à respecter la cendre, couvrir le feu pour la nuit, réveiller le lendemain matin son ardeur capitonée de cendres, j'apprenais aussi que la cendre de bois cuit, savoureusement, ce qu'on lui confie. La pomme, la poire, logées dans un nid de cendre chaude, en sortent ridées, boucanées, mais molles sous leur peau comme un ventre de taupe, et si "bonne femme" que se fasse la pomme sur le fourneau de cuisine, elle reste loin de cette confiture enfermée sous sa robe originelle, congestionnée de saveur, et qui n'a exsudé — si vous savez vous y prendre ! — qu'un seul pleur de miel...	...In quel tempo lontano in cui imparavo a rispettare la cenere, coprire il fuoco per la notte, risvegliare il mattino seguente il suo ardore imbottito di cenere, imparavo anche che la cenere di legno cuoce, con sapore, ciò che le si affida. La mela, la pera, adagiate in un nido di cenere calda, ne escono raggrinzite, affumicate, ma molli sotto la pelle come una pancia di talpa, e per quanto "banale" possa essere la mela sul fornello di cucina, resta lontana da quella confettura racchiusa sotto il suo abito originario, congestionata di sapore, e che ha esalato — se sapete come prenderla! — una sola lacrima di miele...
--	---

⁸ **Prisons et paradis** è una raccolta di saggi e riflessioni della scrittrice francese Colette, pubblicata nel 1932. Il titolo evoca il dualismo tra le costrizioni sociali — le *prisons* "prigioni" — e le liberazioni spirituali o sensoriali — i *paradis* "paradisi" — che attraversano la sua opera, riflettendo le tensioni tra libertà individuale e le aspettative imposte dalla società. In questi testi, Colette esplora temi quali la femminilità, il desiderio e l'identità, con quella prosa che l'ha resa una delle voci più originali e controcorrente della letteratura francese del XX secolo.

LA CUISINE⁹ – LA CUCINA

Les celles qui f'saient florès En robe de Dior et sac d'Hermès Rangées dans l' musée Grévin Du ciné-club ou de Sam Levin Regrettent au temps joli Du poivre et sel et du bigoudi De ne pas avoir appris La cuisine Qui retient les petits maris Qui s' débinent	Quelle che facevano successo In abito Dior e borsa Hermès Schierate nel museo Grévin Del cineclub o di Sam Levin Rimpiangono i bei tempi Del sale e pepe e dei bigodini Di non aver imparato La cucina Che trattiene i maritini Che scappano via
Les celles qui font florès En vison sport et Mercedes Rejoindront aux cinémathèques Musidora et le fils du Cheik Mais regretteront pardi Au temps du flash-back en bigoudis De ne pas avoir appris La cuisine Qui retient les petits maris Qui s' débinent	Quelle che fanno successo In visone sportivo e Mercedes Raggiungeranno nelle cineteche Musidora e il figlio dello Sceicco Ma rimpiangeranno certo I tempi del flashback coi bigodini Di non aver imparato La cucina Che trattiene i maritini Che scappano via
Les celles qui font joujou En bas rouge vif et scoubidou À leur tour feront florès En cosmoscope ou Vadim-express Puis viendra le temps mignon Du poivre et sel et du mironton Celles-là auront appris La cuisine Qui retient les petits maris Qui s' débinent	Quelle che si divertono Con calze rosso vivo e scoubidou A loro volta faranno successo Nel cosmoscopio o Vadim-express Poi arriverà il tempo dolce Del sale e pepe e del mironton¹⁰ Quelle lì avranno imparato La cucina Che trattiene i maritini Che scappano via
Mais celles qui f'saient florès En robe de Dior et sac d'Hermès Et qui depuis font gémir Le corset d' fer, sous l' pull en cachemire Plutôt que d' faire des pâtés Sur leurs cartes d'identité Pour ret'nir l'amant joli Qui s' débine Vont apprendre dès aujourd'hui La cuisine!	Ma quelle che facevano successo In abito Dior e borsa Hermès E che da allora fanno gemere Il corsetto di ferro sotto il maglione di cachemire Piuttosto che fare pasticci Sulle loro carte d'identità Per trattenere l'amante bello Che scappa via Impareranno da oggi La cucina!

⁹ **La cuisine** è una canzone interpretata dalla celebre cantante e attrice francese Juliette Gréco, figura iconica della *chanson française* degli anni '50 e '60.

¹⁰ **mironton**: Il mironton (o *boeuf mironton*) è un piatto tradizionale della cucina francese popolare, a base di carne di manzo lessata – spesso avanzi di bollito –, tagliata a fette o a pezzi, e stufata con cipolle, vino, aceto e talvolta patate; il tutto cotto lentamente fino a ottenere una preparazione saporita e rustica. È un esempio tipico di cucina di recupero – la cosiddetta *cuisine de restes* –, che trasforma ingredienti semplici in piatti ricchi di gusto. Nella canzone citata, il *mironton* è probabilmente citato per evocare l'idea di un tempo casalingo, quotidiano e affettuosamente domestico.

Les Trois Règnes de la Nature¹¹ – I Tre Regni della Natura

...À peine j'ai senti ta vapeur odorante, Soudain de ton climat la chaleur pénétrante Réveille tous mes sens ; sans trouble, sans chaos, Mes pensers plus nombreux accourent à grands flots. Mon idée était triste, aride, dépouillée ; Elle rit, elle sort richement habillée, Et je crois, du génie éprouvant le réveil, Boire dans chaque goutte un rayon du soleil.	Appena ho sentito il tuo vapore profumato, Improvvisamente il calore penetrante del tuo clima Risveglia tutti i miei sensi; senza turbamento o caos, I miei pensieri, numerosi, accorrono a grandi ondate. La mia idea era triste, arida, spoglia; Ride, esce riccamente vestita, E credo, come un genio che prova il risveglio, Di bere in ogni goccia un raggio di sole.
--	---

¹¹ **Les Trois Règnes de la Nature** è un poema didattico scritto dal poeta francese Jacques Delille e pubblicato per la prima volta nel 1774. Composto in versi, il poema si propone di celebrare e descrivere i tre regni naturali — minerale, vegetale e animale — con uno stile neoclassico e didascalico, tipico dell'Illuminismo francese. Delille, noto per le sue traduzioni e adattamenti poetici (come l'epopea di Virgilio *L'Énéide*), impiega in quest'opera una ricca descrizione naturalistica e un linguaggio elegante per spiegare l'ordine e l'armonia della natura vista come un sistema unificato e razionale, riflettendo l'interesse settecentesco per la scienza naturale e la classificazione, oltre a promuovere una visione ottimistica dell'universo, dove la natura è un insieme organico regolato da leggi divine. *Les Trois Règnes de la Nature* ha avuto una notevole influenza nella letteratura francese del XVIII secolo, contribuendo a diffondere il gusto per i temi naturalistici e per la poesia che fonde scienza e arte, anticipando in parte sensibilità romantiche successive.

COULEUR CAFÉ¹² – COLORE CAFFÈ

J'aime ta couleur café Tes cheveux café Ta gorge café J'aime quand pour moi, tu dances Alors j'entends murmurer Tous tes bracelets Jolis bracelets À tes pieds, ils se balancent	Mi piace il tuo colore caffè I tuoi capelli caffè La tua gola caffè Mi piace quando balli per me Allora sento mormorare Tutti i tuoi braccialetti Bei braccialetti Ai tuoi piedi, che ondeggiano
Couleur café Que j'aime ta couleur café	Colore caffè Quanto mi piace il tuo colore caffè
C'est quand même fou l'effet L'effet que ça fait De te voir rouler Ainsi des yeux et des hanches Si tu fais comme le café Rien qu'à m'énervier Rien qu'à m'exciter Ce soir, la nuit sera blanche	È davvero pazzesco l'effetto L'effetto che fa Vederti muovere Così gli occhi e i fianchi Se fai come il caffè Solo per innervosirmi Solo per eccitarmi Stanotte sarà una notte in bianco
Couleur café Que j'aime ta couleur café	Colore caffè Quanto mi piace il tuo colore caffè
L'amour sans philosopher C'est comme le café Très vite passé Mais que veux-tu que j'y fasse? On en a marre de café Et c'est terminé Pour tout oublier On attend que ça se tasse	L'amore senza filosofare È come il caffè Passa in fretta Ma che vuoi che ci faccia? Siamo stufi del caffè Ed è finita Per dimenticare tutto Aspettiamo che si depositi
Couleur café Que j'aime ta couleur café	Colore caffè Quanto mi piace il tuo colore caffè
Couleur café Que j'aime ta couleur café	Colore caffè Quanto mi piace il tuo colore caffè

¹² **Couleur café** è una celebre canzone del cantautore francese Serge Gainsbourg, pubblicata nel 1964 all'interno del suo album *Gainsbourg Percussions*. Il ritmo del brano e la sua atmosfera esotica riflettono l'interesse di Gainsbourg per le sonorità caraibiche e africane, molto in voga negli anni '60 nella scena musicale francese. Il testo gioca sul doppio senso della parola *café*, che in francese può indicare sia la bevanda che un riferimento scherzoso al colore della pelle, creando un gioco di parole sensuale e leggermente provocatorio, tipico dello stile ironico e talvolta ambiguo di Gainsbourg. La canzone mescola infatti tematiche di desiderio e attrazione con un ritmo contagioso e ballabile, che ne ha fatto un successo duraturo e un classico della *chanson française*.

La présence pure¹³ – La presenza pura

L'absence ne manque jamais de venir s'asseoir à la place de celui qui ne revient pas.	L'assenza non manca mai di venire a sedersi al posto di colui che non torna.
---	--

RECETTE POUR UN CAKE D'AMOUR¹⁴ – RICETTA PER UNA TORTA D'AMORE

Préparez votre Préparez votre pâte Dans une jatte Dans une jatte plate Et sans plus de discours, Allumez votre Allumez votre four Prenez de la Prenez de la farine 'z dans la 'z dans la terrine Quatre mains bien pesées Autour d'un puits Autour d'un puits creusez Choisissez quatre Choisissez quatre œufs frais Qu'ils soient du mat' Qu'ils soient du matin frais Car à plus de vingt jours, Un poussin sort tou' Un poussin sort toujours! Un bol entier Un bol entier de lait Bien crémeux s'il Bien crémeux s'il vous plaît! De sucre parsemez Et vous amalga'	Preparate la vostra Preparate la vostra pasta In una ciotola In una ciotola piatta E senza altri discorsi, Accendete il vostro Accendete il vostro forno Prendete della Prendete della farina Mettetela nella Mettetela nella terrina Quattro manciate ben colme Attorno a un pozzo Attorno a un pozzo, scavate Scegliete quattro Scegliete quattro uova fresche Che siano del mat- Che siano del mattino, fresche Perché dopo venti giorni, Un pulcino vien fuo- Un pulcino vien fuori! Una ciotola piena Una ciotola piena di latte Ben cremoso Ben cremoso, per favore! Cospargete con zucchero E mescola-
---	---

¹³ *La présence pure* è un'opera dello scrittore francese Christian Bobin, pubblicata nel 1993. Il libro si colloca nel filone della riflessione poetico-spirituale e si caratterizza per uno stile lirico, essenziale e meditativo. Bobin esplora infatti in questa raccolta il tema della presenza — intesa come attenzione viva e profonda al momento presente, all'essere e all'esperienza immediata — contrapponendola al rumore e alla distrazione della vita moderna. La scrittura di Bobin in *La Présence Pure* si distingue in particolare per la sua delicatezza e l'uso di immagini semplici ma evocative, che invitano il lettore a una contemplazione silenziosa e a una riscoperta della bellezza nelle piccole cose quotidiane, riflettendo una visione spirituale senza essere confessionale, puntando a un senso universale di meraviglia e di pace interiore. *La Présence Pure* ha così contribuito a consolidare la reputazione di Bobin come autore capace di unire poesia e filosofia in modo accessibile e profondamente umano.

¹⁴ *Recette pour un cake d'amour* è una canzone del compositore e musicista francese Michel Legrand, noto soprattutto per le sue colonne sonore e per collaborazioni con grandi artisti come Édith Piaf, Charles Aznavour e Jacques Demy. Il brano, il cui titolo si traduce letteralmente come "Ricetta per una torta d'amore", utilizza forse la metafora culinaria del *cake d'amour* per esplorare temi legati all'amore e alla seduzione. *Recette pour un cake d'amour* rappresenta così un esempio del talento di Legrand nel creare pezzi che sono al contempo accessibili e ricchi di sfumature emotive, confermandone la posizione di protagonista nel panorama musicale francese del XX secolo.

Et vous amalgamez.	E mescolate bene.
Une main de	Una manciata di
Une main de beurre fin	Una manciata di burro fine
Un souffle de	Un soffio di
Un souffle de levain	Un soffio di lievito
Une larme de miel	Una lacrima di miele
Et un soupçon de	E un pizzico di
Et un soupçon de sel!	E un pizzico di sale!
Il est temps à	È tempo ormai
Il est temps à présent	È tempo ormai, davvero
Tandis que vous	Mentre voi
Tandis que vous brassez	Mentre voi impastate
De glisser un présent	Di infilare un pensiero
Pour votre fian	Per il vostro fidan-
Pour votre fiancé	Per il vostro fidanzato
Un souhait d'amour	Un augurio d'amore
Un souhait d'amour s'impose	Un augurio d'amore ci vuole
Tandis que la	Mentre la
Que la pâte repose	Mentre la pasta riposa
Graissez le plat de beurre	Imburrate la teglia per bene
Et laissez cuire une	E lasciate cuocere
Et laissez cuire une heure.	E lasciate cuocere un'ora.

DIS, QUAND REVIENDRAS-TU?¹⁵ – DIMMI, QUANDO RITORNERAI?

Voilà combien de jours, voilà combien de nuits, Voilà combien de temps que tu es reparti ? Tu m'as dit cette fois, c'est le dernier voyage, Pour nos cœurs déchirés, c'est le dernier naufrage. Au printemps, tu verras, je serai de retour, Le printemps, c'est joli pour se parler d'amour. Nous irons voir ensemble les jardins reflouris, Et déambulerons dans les rues de Paris. Dis, quand reviendras-tu ? Dis, au moins le sais-tu, Que tout le temps qui passe, Ne se rattrape guère, Que tout le temps perdu, Ne se rattrape plus ? Le printemps s'est enfui depuis longtemps déjà, Craquent les feuilles mortes, brûlent les feux de bois. À voir Paris si beau en cette fin d'automne, Soudain je m'alanguis, je rêve, je frissonne, Je tanguis, je chavire, et comme la rengaine, Je vais, je viens, je vire, je me tourne, je me traîne, Ton image me hante, je te parle tout bas, Et j'ai le mal d'amour, et j'ai le mal de toi. Dis, quand reviendras-tu ? Dis, au moins le sais-tu, Que tout le temps qui passe, Ne se rattrape guère, Que tout le temps perdu, Ne se rattrape plus ? J'ai beau t'aimer encore, j'ai beau t'aimer toujours, J'ai beau n'aimer que toi, j'ai beau t'aimer d'amour, Si tu ne comprends pas qu'il te faut revenir, Je ferai de nous deux mes plus beaux souvenirs, Je reprendrai la route, le monde m'émerveille, J'irai me réchauffer à un autre soleil, Je ne suis pas de celles qui meurent de chagrin, Je n'ai pas la vertu des femmes de marins. Dis, quand reviendras-tu ? Dis, au moins le sais-tu, Que tout le temps qui passe, Ne se rattrape guère, Que tout le temps perdu, Ne se rattrape plus...	Ecco quanti giorni, ecco quante notti, Ecco quanto tempo che te ne sei andato? Mi hai detto: questa volta è l'ultimo viaggio, Per i nostri cuori lacerati, è l'ultimo naufragio. In primavera, vedrai, sarò di ritorno, La primavera è bella per parlarsi d'amore. Andremo a vedere insieme i giardini rifioriti, E passeggeremo per le strade di Parigi. Dimmi, quando ritornerai? Dimmi, almeno lo sai, Che tutto il tempo che passa Non si recupera affatto, Che tutto il tempo perduto Non si recupera più? La primavera è fuggita già da tempo, Scricchiolano le foglie morte, bruciano i fuochi di legna. A vedere Parigi così bella in questo fine autunno, Improvvisamente mi intenerisco, sogno, rabbrivisco, Barcollo, vacillo, e come una vecchia canzone, Vado, vengo, giro, mi volto, mi trascino, La tua immagine mi ossessiona, ti parlo a bassa voce, E ho il mal d'amore, e ho nostalgia di te. Dimmi, quando ritornerai? Dimmi, almeno lo sai, Che tutto il tempo che passa Non si recupera affatto, Che tutto il tempo perduto Non si recupera più? Per quanto io ti ami ancora, per quanto ti ami sempre, Per quanto ami solo te, per quanto ti ami d'amore, Se non capisci che devi tornare, Farò di noi due i miei ricordi più belli, Riprenderò la strada, il mondo mi meraviglia, Andrò a riscaldarmi sotto un altro sole, Non sono di quelle che muoiono di dolore, Non ho la virtù delle donne di marinai. Dimmi, quando ritornerai? Dimmi, almeno lo sai, Che tutto il tempo che passa Non si recupera affatto, Che tutto il tempo perduto Non si recupera più...
--	--

¹⁵ *Dis, quand reviendras-tu?* è una delle canzoni più emblematiche della cantautrice francese Barbara, pubblicata nel 1962 e diventata subito un grande successo, divenendo così un classico della *chanson française*, e consolidando conseguentemente la fama di Barbara come una delle voci più toccanti e autentiche della musica francese del XX secolo.

Le revers et l'endroit¹⁶ – IL ROVESCIO E IL DIRITTO

Je n'ai jamais pu renoncer à la lumière, au bonheur d'être, à la vie libre, même quand la misère me frappait. C'était grâce à ma mère, grâce à son silence, à ce pain partagé dans le silence du soir.	Non ho mai saputo rinunciare alla luce, alla felicità di esistere, alla vita libera, nemmeno quando la miseria mi colpiva. È stato grazie a mia madre, grazie al suo silenzio, a quel pane condiviso nel silenzio della sera.
---	--

CHANSON POUR L'Auvergnat¹⁷ – CANZONE PER L'AVERNIATE

Elle est à toi cette chanson Toi l'Auvergnat qui, sans façon M'as donné quatre bouts de bois Quand dans ma vie il faisait froid	È tua questa canzone A te, l'Alverniate, che senza pretese Mi hai dato quattro pezzi di legna Quando nella mia vita faceva freddo
Toi qui m'as donné du feu quand Les croquantes et les croquants Tous les gens bien intentionnés M'avaient fermé la porte au nez	A te che mi hai dato del fuoco quando Le borghesi e i borghesi Tutta la gente benintenzionata Mi avevano chiuso la porta in faccia
Ce n'était rien qu'un feu de bois Mais il m'avait chauffé le corps Et dans mon âme, il brûle encore À la manière d'un feu de joie	Non era che un semplice fuoco di legna Ma mi aveva scaldato il corpo E nella mia anima brucia ancora Come un fuoco di gioia
Toi, l'Auvergnat quand tu mourras Quand le croc-mort t'emportera Qu'il te conduise à travers ciel Au père éternel	Tu, l'Alverniate, quando morirai Quando il becchino ti porterà via Che ti conduca attraverso il cielo Dal Padre eterno
Elle est à toi cette chanson Toi l'hôtesse qui, sans façon M'as donné quatre bouts de pain Quand dans ma vie il faisait faim	È tua questa canzone A te, l'ostessa, che senza pretese Mi hai dato quattro pezzi di pane Quando nella mia vita avevo fame
Toi qui m'ouvris ta huche quand Les croquantes et les croquants Tous les gens bien intentionnés S'amusaient à me voir jeuner	A te che hai aperto la tua dispensa quando Le borghesi e i borghesi Tutta la gente benintenzionata Si divertiva a vedermi digiunare

¹⁶ *Le revers et l'endroit* è il primo libro pubblicato da Albert Camus, apparso nel 1937 presso l'editore Edmond Charlot ad Algeri, quando l'autore aveva solo 23 anni. Si tratta di una raccolta di cinque saggi brevi che spaziano tra autobiografia, riflessione esistenziale e osservazione sociale, e introducendo molti dei temi che torneranno nella produzione matura del celebre autore francofono: il senso dell'assurdo, la povertà, la dignità, il sole, la morte e soprattutto la nostalgia di un senso in un mondo privo di assoluti. Il titolo stesso, *Le Revers et l'Endroit*, allude al doppio volto dell'esistenza: l'ombra e la luce, il dolore e la gioia, l'ingiustizia e la bellezza — in perfetta coerenza con la visione di Camus di un mondo lacerato ma degno d'amore.

¹⁷ *Chanson pour l'Auvergnat* è uno dei brani più noti del cantautore francese Georges Brassens, pubblicato nel 1954 nell'album *Le Vent*. Il brano si presenta come una canzone di ringraziamento, in cui l'autore esprime gratitudine verso tre figure anonime ma fondamentali: un averniate — abitante dell'Alvernia —, un'ostessa, e un clochard; queste persone, nel corso della vita del narratore, gli hanno offerto accoglienza, calore e solidarietà nei momenti più difficili, senza chiedere nulla in cambio. L'Auvergnat, qui figura simbolica del popolo generoso, diventa così emblema di un'umanità silenziosa ma essenziale, che agisce con giustizia naturale, ben lontana dai grandi discorsi morali.

Ce n'était rien qu'un peu de pain Mais il m'avait chauffé le corps Et dans mon âme, il brûle encore À la manière d'un grand festin Toi, l'hôtesse quand tu mourras Quand le croc-mort t'emportera Qu'il te conduise à travers ciel Au père éternel Elle est à toi cette chanson Toi l'étranger qui, sans façon D'un air malheureux m'as souri Lorsque les gendarmes m'ont pris Toi qui n'as pas applaudi quand Les croquantes et les croquants Tous les gens bien intentionnés Riaient de me voir emmené Ce n'était rien qu'un peu de miel Mais il m'avait chauffé le corps Et dans mon âme, il brûle encore À la manière d'un grand soleil Toi, l'Étranger quand tu mourras Quand le croc-mort t'emportera Qu'il te conduise à travers ciel Au père éternel	Non era che un po' di pane Ma mi aveva scaldato il corpo E nella mia anima brucia ancora Come un grande banchetto Tu, ostessa, quando morirai Quando il becchino ti porterà via Che ti conduca attraverso il cielo Dal Padre eterno È tua questa canzone A te, straniero, che senza pretese Con aria triste mi hai sorriso Quando i gendarmi mi hanno arrestato A te che non hai applaudito quando Le borghesi e i borghesi Tutta la gente benintenzionata Rideva vedendomi portato via Non era che un po' di miele Ma mi aveva scaldato il corpo E nella mia anima brucia ancora Come un grande sole Tu, straniero, quando morirai Quando il becchino ti porterà via Che ti conduca attraverso il cielo Dal Padre eterno
--	---

L'âme du vin¹⁸ – L'anima del vino

Un soir, l'âme du vin chantait dans les bouteilles : « Homme, vers toi je pousse, ô cher déshérité, Sous ma prison de verre et mes cires vermeilles, Un chant plein de lumière et de fraternité ! Je sais combien il faut, sur la colline en flamme, De peine, de sueur et de soleil cuisant Pour engendrer ma vie et pour me donner l'âme ; Mais je ne serai point ingrat ni malfaisant, Car j'éprouve une joie immense quand je tombe Dans le gosier d'un homme usé par ses travaux, Et sa chaude poitrine est une douce tombe Où je me plais bien mieux que dans mes froids caveaux. Entends-tu retentir les refrains des dimanches Et l'espoir qui gazouille en mon sein palpitant ? Les coudes sur la table et retroussant tes manches, Tu me glorifieras et tu seras content ; J'allumerai les yeux de ta femme ravie ; A ton fils je rendrai sa force et ses couleurs Et serai pour ce frêle athlète de la vie L'huile qui raffermir les muscles des lutteurs. En toi je tomberai, végétale ambrosie, Grain précieux jeté par l'éternel Semeur, Pour que de notre amour naisse la poésie Qui jaillira vers Dieu comme une rare fleur ! »	Una sera, l'anima del vino cantava nelle bottiglie: « Uomo, verso te mi spingo, o caro diseredato, Sotto la mia prigione di vetro e le mie cere vermiglie, Un canto pieno di luce e di fraternità! So quanto ci vuole, sulla collina in fiamme, Fatica, sudore e sole cocente Per generare la mia vita e per donarmi l'anima; Ma non sarò ingrato né malvagio, Perché provo una gioia immensa quando cado Nella gola di un uomo stanco per il lavoro, E il suo petto caldo è una dolce tomba Dove mi trovo molto meglio che nelle mie fredde cantine. Senti risuonare i ritornelli delle domeniche E la speranza che cinguetta nel mio petto palpitante? Con i gomiti sul tavolo e le maniche rimboccate, Mi glorificherai e sarai contento; Accenderò gli occhi della tua donna rapita; Al tuo figlio restituirò forza e colori E sarò per quel fragile atleta della vita L'olio che rafforza i muscoli dei lottatori. In te cadrò, ambrosia vegetale, Grano prezioso gettato dall'Eterno Semiatore, Affinché dal nostro amore nasca la poesia Che sgorgnerà verso Dio come un fiore raro! »
---	---

¹⁸ **L'âme du vin** è uno dei componimenti della sezione *Tableaux parisiens* o, in alcune edizioni, *Poèmes en prose*, della celebre raccolta *Les Fleurs du mal* di Charles Baudelaire, pubblicata per la prima volta nel 1857. La poesia si presenta come una personificazione del vino, che prende voce in prima persona e si rivolge all'uomo offrendogli conforto, euforia, ispirazione e oblio; l'anima del vino promette così felicità, fraternità e calore, ma nel sottofondo si avverte anche l'ambiguità di questa promessa. *L'Âme du vin* è di fatto molto più di un inno all'ebbrezza: è un poema simbolico che incarna lo spirito del decadentismo e anticipa molti dei tratti fondamentali della poesia moderna.

À PARIS¹⁹ – A PARIGI

À Paris Quand un amour fleurit, ça fait pendant des semaines Deux cœurs qui se sourient, tout ça parce qu'ils s'aiment À Paris Au printemps Sur les toits les girouettes tournent et font les coquettes Avec le premier vent qui passe indifférent Nonchalant Car le vent Quand il vient à Paris, n'a plus qu'un seul souci C'est d'aller musarder, dans tous les beaux quartiers De Paris Le soleil Qui est son vieux copain, est aussi de la fête Et comme deux collégiens, ils s'en vont en goguette Dans Paris Et la main dans la main Ils vont sans se frapper Regardant en chemin Si Paris a changé Y a toujours Des taxis en maraude qui vous chargent en fraude Avant le stationnement où y a encore l'agent Des taxis Au café On voit n'importe qui, qui boit n'importe quoi Qui parle avec ses mains, et qui est là depuis l'matin Au café Y a la Seine À n'importe quelle heure, elle a ses visiteurs Qui la regardent dans les yeux, ce sont ses amoureux À la Seine Et y a ceux Ceux qui ont fait leur nid, près du lit de la Seine Et qui s'lavent à midi, tous les jours de la semaine Dans la Seine Et les autres Ceux qui en ont assez, parce qu'ils en ont vu d'trop Et qui veulent oublier, alors ils s'jettent à l'eau	A Parigi Quando nasce un amore, dura per settimane Due cuori che si sorridono, tutto questo perché si amano A Parigi In primavera Sui tetti le banderuole girano e fanno le civette Con il primo vento che passa indifferente Noncurante Perché il vento Quando arriva a Parigi, ha solo un pensiero È quello di andare a gironzolare in tutti i bei quartieri Di Parigi Il sole Che è il suo vecchio amico, è anche della festa E come due studenti, vanno a far baldoria Per Parigi E mano nella mano Camminano senza angosciarsi Guardando lungo la strada Se Parigi è cambiata Ci sono sempre Taxi in ronda che ti caricano di nascosto Prima del parcheggio dove c'è ancora l'agente Dei taxi Al caffè Si vede di tutto, che beve di tutto Che parla con le mani, ed è lì da stamattina Al caffè C'è la Senna A qualunque ora, ha i suoi visitatori Che la guardano negli occhi, sono i suoi innamorati Alla Senna E ci sono quelli Quelli che hanno fatto il nido vicino al letto della Senna E che si lavano a mezzogiorno, tutti i giorni della settimana Nella Senna E gli altri Quelli che ne hanno abbastanza, perché ne hanno visto troppo E che vogliono dimenticare, allora si gettano in acqua
--	---

¹⁹ **À Paris** è una celebre canzone scritta e interpretata dal cantautore francese Francis Lemarque, pubblicata nel 1951. Il brano è un vero e proprio omaggio musicale alla città di Parigi, celebrata nei suoi ritmi quotidiani, nei suoi quartieri, e soprattutto nella sua capacità di trasformare anche i gesti più semplici in poesia. *À Paris* ha contribuito a consolidare la reputazione di Lemarque nel panorama musicale francese, nonostante non si possa dimenticare di sottolineare che la versione più famosa è probabilmente quella interpretata da Yves Montand – con cui Lemarque aveva sicuramente uno stretto legame –, che ha contribuito notevolmente alla sua diffusione internazionale.

Mais la Seine Elle préfère Voir les jolis bateaux, se promener sur elle Et au fil de son eau, jouer aux caravelles Sur la Seine Les ennuis Y'en a pas qu'à Paris, y'en a dans l'monde entier Oui, mais dans l'monde entier, y a pas partout Paris V'là l'ennui À Paris Au 14 juillet, à la lueur des lampions On danse sans arrêt, au son d'accordéon Dans les rues Depuis qu'à Paris On a pris la Bastille dans tous les faubourgs et à chaque carrefour Il y a des gars et il y a des filles qui sur les pavés sans arrêt nuit et jour, font des tours et des tours À Paris	Ma la Senna Preferisce Vedere le belle barche, passeggiare su di lei E sul filo della sua acqua, giocare alle caravelle Sulla Senna I guai Non ci sono solo a Parigi, ci sono in tutto il mondo Sì, ma nel mondo intero, non c'è Parigi ovunque Ecco il guaio A Parigi Il 14 luglio, alla luce delle lanterne Si danza senza sosta, al suono della fisarmonica Per le strade Da quando a Parigi Si è presa la Bastiglia in tutti i sobborghi e ad ogni incrocio Ci sono ragazzi e ragazze che sui sampietrini senza sosta... ... notte e giorno, fanno giri e giri A Parigi
--	--

Les Années²⁰ – Gli Anni

...Les casseroles étaient noircies, avaient perdu leur manche, l'émail des sanitaires s'était écaillé, les brocs réparés avec des moyens de fortune... ...Chaque objet devait trouver une fonction, la trousse, le pot de peinture Lefranc...	...Le pentole erano annerite, avevano perso il manico, lo smalto dei sanitari si era sbeccato, le brocche riparate con mezzi di fortuna... ...Ogni oggetto doveva trovare una funzione, la trousse, il barattolo di vernice Lefranc...
---	--

²⁰ **Les Années** è un'opera fondamentale della scrittrice francese Annie Ernaux, pubblicata nel 2008 dalle Éditions Gallimard. Considerato il suo capolavoro, il libro – definito come autobiografia impersonale, in cui l'autrice ricostruisce la propria vita dalla fine della Seconda guerra mondiale fino ai primi anni 2000 intrecciandola con mezzo secolo di storia collettiva francese, sociale, politica e culturale – segna una svolta nella sua produzione. *Les Années* ha infatti ricevuto un ampio consenso critico ed è stato finalista al Premio Booker Internazionale nel 2019 per la traduzione inglese di Alison L. Strayer. Dopo l'assegnazione a Ernaux del Premio Nobel per la Letteratura nel 2022, il libro è stato ulteriormente riconosciuto come uno dei testi centrali del suo percorso.

LA COMPLAINTÉ DU PROGRÈS²¹ – LA LAMENTELA DEL PROGRESSO

Autrefois pour faire sa cour On parlait d'amour Pour mieux prouver son ardeur On offrait son cœur Maintenant, c'est plus pareil Ça change, ça change Pour séduire le cher ange On lui glisse à l'oreille Ah, Gudule Viens m'embrasser Et je te donnerai Un frigidaire Un joli scooter Un atomixer Et du Dunlopillo Une cuisinière Avec un four en verre Des tas de couverts Et des pelles à gâteaux Une tourniquette Pour faire la vinaigrette Un bel aérateur Pour bouffer les odeurs Des draps qui chauffent Un pistolet à gauffres Un avion pour deux Et nous serons heureux Autrefois s'il arrivait Que l'on se querelle L'air lugubre on s'en allait En laissant la vaisselle Maintenant, que voulez-vous La vie est si chère On dit rentre chez ta mère Et on se garde tout	Un tempo per fare la corte Si parlava d'amore Per meglio mostrare il proprio ardore Si offriva il cuore Adesso non è più lo stesso Cambia, cambia Per sedurre il caro angelo Le si sussurra all'orecchio Ah, Gudula²² Vieni a baciarmi E io ti darò Un frigorifero Un bello scooter Un frullatore E un materasso Una cucina Con un forno di vetro Tante posate E delle palettine per dolci Uno sbattitore Per fare la vinaigrette Un bel aeratore Per sbafare gli odori Le lenzuola riscaldate Una pistola per waffle Un aereo per due E saremo felici Un tempo succedeva Che litigavamo Con aria cupa ce ne andavamo Lasciando i piatti Adesso, cosa vuoi La vita è così cara Si dice torna da tua madre E ci teniamo tutto
--	--

²¹ **La complainte du progrès** è una canzone ironica e brillante scritta e interpretata da Boris Vian nel 1956, su musica di Alain Goraguer. Il brano è una satira pungente della società dei consumi del dopoguerra, in particolare dell'euforia per il progresso tecnologico e la modernizzazione domestica degli anni '50, incarnata dalla diffusione degli elettrodomestici e dei prodotti per la casa. Nel testo, infatti, un uomo cerca di sedurre una donna non più con parole d'amore o gesti romantici, ma con una lunga lista di oggetti e regali moderni. La struttura accumulativa e l'effetto comico che ne consegue derivano quindi dal contrasto tra la promessa romantica implicita e l'invasione della logica commerciale e consumista. La canzone è oggi considerata un piccolo classico della canzone francese satirica, ed è stata ripresa da vari interpreti, tra cui la celebre Juliette Gréco.

²² **Gudula**: Santa Gudula è la patrona della città di Bruxelles e della regione di Bruxelles-Capitale in Belgio. Visse tra il VII e l'VIII secolo ed è nota per la sua vita di devozione e carità. Secondo la tradizione, infatti, dedicò la sua esistenza alla preghiera e all'assistenza ai bisognosi.

Ah, Gudule Excuse-toi Ou je reprends tout ça Mon frigidaire Mon armoire à cuillères Mon évier en fer Et mon poêle à mazout Mon cire-godasses Mon repasse-limaces Mon tabouret à glace Et mon chasse filou La tourniquette À faire la vinaigrette Le ratatine-ordures Et le coupe-friture Et si la belle Se montre encore rebelle On la fiche dehors Pour confier son sort Au frigidaire À l'efface-poussière À la cuisinière Au lit qu'est toujours fait Au chauffe-savates Au canon à patates À l'éventre-tomates À l'écorche-poulet Mais très, très vite On reçoit la visite D'une tendre petite Qui vous offre son cœur Alors on cède Car il faut bien qu'on s'entraide Et l'on vit comme ça Jusqu'à la prochaine fois Et l'on vit comme ça Jusqu'à la prochaine fois Et l'on vit comme ça Jusqu'à la prochaine fois	Ah, Gudula Scusati O riprendo tutto Il mio frigorifero Il mio armadio per i cucchiari Il mio lavandino di ferro E la mia stufa a gasolio Il mio lucidascarpe Il mio stira-lumache Lo sgabello per il gelato E il mio scaccia-furbacchioni Lo sbattitore Per fare la vinaigrette Lo schiaccialimoni E il taglia-frittura E se la bella Si fa ancora ribelle La si caccia fuori Per affidare il suo destino Al frigorifero Al leva-polvere Alla cucina Al letto sempre fatto Al scalda-scarpe Al cannone per patate Al taglia-pomodoro Al sbuccia-polli Ma molto, molto presto Si riceve la visita Di una tenera piccina Che ti offre il suo cuore Allora si cede Perché bisogna aiutarsi E si vive così Fino alla prossima volta E si vive così Fino alla prossima volta E si vive così Fino alla prossima volta
--	--

Les mots pour le dire²³ – Le parole per dirlo

C'est mon corps qui parlait pour moi. Il se chargeait de tout dire à ma place.	Era il mio corpo che parlava per me. Si incaricava di dire tutto al mio posto.
--	--

MOI JE MANGE²⁴ – IO MANGIO

Y en a qui prennent un p'tit coup Moi je mange Y en a qui fument des p'tits bouts Moi je mange Y en a qui lèchent les vitrines Moi je mange J'aime mieux rester dans ma cuisine Pis j'mange Quand j'vas chez vous, moi je mange J'suis ben partout quand je mange Quand je m'ennuie, moi je mange Même dans mon lit, moi je mange Mais y a des jours où j'suis complexée J'me trouve pas ben, ben sexy Quand j'me regarde de profil dans le miroir J'irais m'cacher au fond d'une armoire Y en a qui regardent la télé Moi je mange Y en a qui restent toujours couchés Moi je mange Y en a qui courent les bingos Moi je mange Y en a qui rêvent aux pays chauds Moi je mange Quand j'suis tannée, moi je mange Comme un bébé, moi je mange Quand j'suis heureuse, moi je mange Quand j'suis nerveuse, moi je mange Mais y a des jours où j'suis fatiguée J'peux plus monter l'escalier J'peux plus aller travailler J'vois même plus le bout de mes souliers	C'è chi prende un piccolo sorso Io mangio C'è chi fuma qualche tiro Io mangio C'è chi lecca le vetrine Io mangio Preferisco restare nella mia cucina E mangio Quando vengo da voi, io mangio Sono ovunque quando mangio Quando mi annoio, io mangio Anche nel mio letto, io mangio Ma ci sono giorni in cui sono insicura Non mi trovo molto sexy Quando mi guardo di profilo allo specchio Andrei a nascondermi in fondo a un armadio C'è chi guarda la TV Io mangio C'è chi resta sempre a letto Io mangio C'è chi corre ai bingo Io mangio C'è chi sogna i paesi caldi Io mangio Quando sono stanca, io mangio Come un bambino, io mangio Quando sono felice, io mangio Quando sono nervosa, io mangio Ma ci sono giorni in cui sono esausta Non riesco più a salire le scale Non riesco più ad andare a lavorare Non vedo nemmeno più la punta delle mie scarpe
---	--

²³ *Les mots pour le dire* è un romanzo autobiografico pubblicato nel 1975 dalla scrittrice francese Marie Cardinal. L'opera racconta il percorso personale dell'autrice attraverso la malattia mentale, in particolare la sua esperienza con la psicoanalisi, e il tentativo di ritrovare se stessa attraverso la parola e la scrittura. Attraverso una scrittura intensa e a tratti frammentaria, Cardinal esplora così il dolore, la sofferenza e la difficoltà di comunicare le proprie emozioni e i traumi interiori. Il titolo stesso sottolinea il potere salvifico della parola come mezzo per dare forma e senso all'angoscia, un tema centrale nella letteratura autobiografica e psicologica.

Les Mots pour le dire ebbe un grande successo sia di pubblico che di critica, diventando un testo di riferimento per la riflessione sulla malattia mentale e sulla psicoanalisi nella cultura francese contemporanea.

²⁴ *Moi je mange* è una canzone della cantautrice Angèle Arsenault, pubblicata nel 1975 all'interno dell'album *Libre*, che segnò il suo successo nel panorama musicale franco-canadese. Con umorismo e leggerezza apparente, il brano è in realtà una satira sociale sottile: dietro l'elenco di cibi, diete, regole alimentari e contraddizioni quotidiane si cela una critica ironica alle pressioni culturali, soprattutto verso le donne, in materia di corpo, salute e controllo di sé; la protagonista allora afferma ripetutamente «Moi je mange», rivendicando il piacere del cibo, mentre intorno a lei la società moltiplica le prescrizioni.

Y en a qui font des enfants Moi je mange Y en a qui placotent tout l'temps Moi je mange Y en a qui font de l'artisanat Moi je mange J'ai pas l'temps de m'occuper d'ça Moi je mange J'ouvre ma radio Pis j'me fais un bon snack J'écoute Ginette Reno Pis j'mange du "Cracker jack" Mais y a des jours où j'en ai assez J'voudrais m'arrêter de manger Mais si je me rends à 336 Le monde y verra peut-être que j'existe Y en a qui dansent la claquette Moi j'mange Y en a qui font d'la bicyclette Moi j'mange Y en a qui courent les médecins Moi je mange Y en a d'autres qui font jamais rien Moi je mange J'allume mon fourneau Pis j'me fais une belle tarte J'm'en coupe un beau morceau Pis j'appelle ma tante Marthe Pis toutes les deux, on se met à manger Manger comme des défoncées Y a pu d'autre chose qui nous intéresse Depuis qu'on mesure 90 autour des fesses	C'è chi fa figli Io mangio C'è chi chiacchiera tutto il tempo Io mangio C'è chi fa lavori artigianali Io mangio Non ho tempo per occuparmene Io mangio Accendo la radio E mi preparo uno spuntino Ascolto Ginette Reno E mangio i popcorn Ma ci sono giorni in cui ne ho abbastanza Vorrei smettere di mangiare Ma se arrivo al 336 Forse il mondo vedrà che esisto C'è chi balla il tip tap Io mangio C'è chi va in bicicletta Io mangio C'è chi corre dal dottore Io mangio C'è chi invece non fa mai niente Io mangio Accendo il forno E mi preparo una bella torta Me ne taglio un bel pezzo E chiamo mia zia Marta E tutte e due, ci mettiamo a mangiare Mangiamo come pazze Non ci interessa più nient'altro Da quando misuriamo 90 intorno ai fianchi
---	---

**La vie très horrifique du grand Gargantua, père de Pantagruel²⁵ –
– La vita molto orrificica del grande Gargantua, padre di Pantagruel**

Pour son disner, il mangeoit à huict heures, de six ou sept soupes, de viandes diversifiées, dont son appétit estoit rarissime : de trippes, andouilles, jambons, langues de bœuf fumées, saulmonz, anguilles, harengs saurs, puis en beuvoit vingt-sept potz de vin. [...] Le soir, il souppoit à cinq heures, mangeoit soupes de pois, de fèves, de lentilles, des grosses pièces de bœuf, de vaches entières, de moutons à la douzaine, et après, beuvoit quatorze grandes jattes de vin de Bretagne.	Per il pranzo, mangiava alle otto, sei o sette zuppe, carni varie, con un appetito straordinario: trippa, andouille, prosciutti, lingue di bue affumicate, salmoni, anguille, aringhe secche, e beveva poi ventisette boccali di vino. [...] Alla sera, cenava alle cinque, mangiava zuppe di piselli, fave, lenticchie, grandi pezzi di bue, intere vacche, una dozzina di montoni, e dopo beveva quattordici grandi ciotole di vino di Bretagna.
--	--

²⁵ *La vie très horrifique du grand Gargantua, père de Pantagruel* è il secondo libro – anche se il primo in ordine narrativo – del ciclo romanzesco rinascimentale composto da François Rabelais tra il 1532 e il 1564. Pubblicato per la prima volta nel 1534, *Gargantua* costituisce un'eseplare opera comico-satirica in lingua francese che mescola erudizione classica, spirito popolare, parodia cavalleresca e riflessione filosofica. Infatti, anche se formalmente presentato come una "storia molto orrificica", è questo in realtà un testo giocoso, colto e umoristico che prende di mira la cultura scolastica medievale, il formalismo religioso e le strutture sociali del tempo. La figura di Gargantua – protagonista di questo romanzo che racconta la sua nascita grottesca, la sua formazione intellettuale, e infine le sue gesta militari –, gigante dotato di fame smisurata e spirito libero, rappresenta infatti un'allegoria del sapere e della crescita dell'uomo moderno, rivelandosi parte fondamentale di quella che oggi è considerata come una delle opere fondative della letteratura francese moderna, nonché emblema del pensiero rinascimentale più radicale.

LES CORNICHONS²⁶ – I CETRIOLINI SOTTACETO

On est parti, samedi, dans une grosse voiture Faire tous ensemble un grand pique-nique dans la nature En emportant des paniers, des bouteilles, des paquets Et la radio! Des cornichons De la moutarde Du pain, du beurre Des p'tits oignons Des confitures Et des œufs durs Des cornichons Du corned-beef Et des biscottes Des macarons Un tire-bouchon Des petits-beurre Et de la bière Des cornichons On n'avait rien oublié, c'est maman qui a tout fait Elle avait travaillé trois jours sans s'arrêter Pour préparer les paniers, les bouteilles, les paquets Et la radio! Le poulet froid La mayonnaise Le chocolat Les champignons Les ouvre-boîtes Et les tomates Les cornichons Mais quand on est arrivé, on a trouvé la pluie C'qu'on avait oublié, c'était les parapluies On a ramené les paniers, les bouteilles, les paquets Et la radio! On est rentré Manger à la maison Le fromage et les boîtes Les confitures et les cornichons La moutarde et le beurre La mayonnaise et les cornichons Le poulet, les biscottes Les œufs durs et puis les cornichons	Siamo partiti, sabato, su una grossa macchina Per fare tutti insieme un grande picnic nella natura Portando con noi dei cesti, delle bottiglie, dei pacchetti E la radio! Dei cetriolini sottaceto Della senape Del pane, del burro Delle cipolline Delle marmellate E delle uova sode Dei cetriolini sottaceto Del manzo in scatola E delle fette biscottate Dei macarons Un cavatappi Dei biscotti E della birra Dei cetriolini sottaceto Non avevamo dimenticato nulla, la mamma aveva fatto tutto Aveva lavorato tre giorni senza fermarsi Per preparare i cesti, le bottiglie, i pacchetti E la radio! Il pollo freddo La maionese Il cioccolato I funghi Gli apriscatole E i pomodori I cetriolini sottaceto Ma quando siamo arrivati, abbiamo trovato la pioggia Quello che avevamo dimenticato erano gli ombrelli Abbiamo riportato i cesti, le bottiglie, i pacchetti E la radio! Siamo rientrati A mangiare a casa Il formaggio e le scatolette Le marmellate e i cetriolini La senape e il burro La maionese e i cetriolini sottaceto Il pollo, le fette biscottate Le uova sode e poi i cetriolini sottaceto
--	---

²⁶ *Les cornichons* è una celebre canzone del cantautore franco-italiano Nino Ferrer, pubblicata nel 1966. Il brano, costruito su una melodia allegra, è una parodia spensierata della vita quotidiana, apparente leggerezza, dietro la quale il testo riflette la tipica ironia di Ferrer, che conferma qui il suo stile inconfondibile tra nonsense, swing e satira soft.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI:

- Dizionario francese-italiano Boch
- Larousse en ligne
- Le dictionnaire des expressions françaises en ligne
- Vocabolario Treccani online
- Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales
- PROUST, Marcel, *Du côté de chez Swann*, Paris, Grasset, 1913
- COLETTE, *Prisons et paradis*, Paris, Éditions Flammarion, 1932
- DELILLE, Jacques, Chant IV di *Les Trois Règnes de la Nature*, 1808
- BOBIN, Christian, *La présence pure*, Paris, Éditions Gallimard, 1999
- CAMUS, Albert, *Le revers et l'endroit*, Gallimard, 1958
- BAUDELAIRE, Charles, *Les Fleurs du Mal*, 1857
- ERNAUX, Annie, *Les Années*, Éditions Gallimard, collection Blanche, 2008
- CARDINAL, Marie, *Les mots pour le dire*, Grasset, 1975
- RABELAIS, François, *La vie très horrible du grand Gargantua, père de Pantagruel*, chapitre XIII, in *Œuvres complètes*, éd. critique de Mireille Huchon, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, 2001

Foglio di sala a cura di Teresa Dolcetti, responsabile dello sportello linguistico di francese della comunità montana del pinerolese per la salvaguardia delle lingue minoritarie.

Sportello Linguistico di Pinerolo e Itinerante

Resp. Dott.ssa Teresa Dolcetti

presso Chiesa Valdese - Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

Associazione Musicainsieme e Scuola di Musica Intercomunale della Val Pellice

Via Roma, 41 - Luserna San Giovanni (TO)

Scuola di Musica Val Chisone e Germanasca

Via T. Niero, 1 - Perosa Argentina (TO)

Scuola di Musica del Pinerolese

Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

